ASSEMBLEA TERRITORIALE IDRICA DELL'AMBITO PALERMO

Resoconto della seduta della Conferenza dei Sindaci dell'ATI-Palermo del 30 agosto 2017

L'anno **duemiladiciassette,** il giorno **30** del mese di **agosto,** alle ore 12,00 nei locali dell'ex noviziato dei Crociferi, oggi sede di uffici del Comune di Palermo, giusta nota dell'ATI Palermo, prot. 179 del 24/08/2017, si è riunita in seconda convocazione l'Assemblea Territoriale Idrica dei Sindaci dell'Ambito Territoriale 1 Palermo, avente ad oggetto il seguente ordine del giorno:

1 *Presa d'atto decadenza Consiglio Direttivo dell'ATI di Palermo;*
2 *Elezione del Presidente dell'ATI di Palermo;*
3 *Elezione del Consiglio Direttivo dell'ATI di Palermo;*
4 *Autorizzazione al Sindaco del Comune di Cefalù alla riscossione degli importi del S.I.I. (note prot. 6245/GAB del 24/07/2017 e 5877 del 10/07/2017 dell'Assessore reg.le D.ssa Vania Contrafatto);*
5 *Attivazione provvedimenti sostitutivi previsti dall'art. 172 co 4 del d.lvo 152/2006 richiesti dal Sindaco del Comune di Cefalù;*
6 *Varie ed eventuali.*

La seduta dell'Assemblea è presieduta dal Sindaco di Bagheria, Patrizio Cinque, il quale preliminarmente rivolge un saluto di benvenuto ai Sindaci presenti e quindi procede alla verifica delle presenze ed alla sussistenza delle maggioranze fissate dallo Statuto dell'Ente ai fini della regolarità della seduta.

In seguito ad appello nominale di tutti i Sindaci rappresentanti dell'Assemblea e successiva chiamata di quelli risultati assenti alla prima chiamata, si è verificata la presenza dei Comuni, rappresentati dal Sindaco *pro-tempore* od un suo Assessore delegato o Commissario ad acta, come di seguito specificato e desumibile dal foglio presenze allegato:

Comune	nominativo	S/V S/D
Alia		
Alimena		
Aliminusa	Filippo Dolce	s
Altavilla Milicia	Giuseppe Virga	s
Altofonte		
Bagheria	Patrizio Cinque	s
Balestrate	Vito Rizzo	s
Baucina		
Belmonte Mezzagno	Salvatore Pizzo	s
Bisacquino	Tommaso Francesco Di Giorgio	s
Blufi		
Bolognetta	Gaetano Grassadonia	s
Bompietro		
Borgetto	Giuseppina Di Dio Datola Comm. Straord.	s
Caccamo	Nicasio Di Cola	s
Caltavuturo	Domenico Giannopolo	s
Campofelice di Fitalia		
Campofelice di Roccella	Rosario Massimo Battaglia	s
Campofiorito	Giuseppe Oddo	s
Camporeale	Luigi Cino	s
Capaci	Sebastiano Napoli	s
Carini	Giuseppe Monteleone	s
Castelbuono		

Comune	nominativo	S/V S/D
Gratteri	Giacomo Ilardo	s
Isnello	Marcello Catanzaro	s
Isola delle Femmine	Stefano Bologna	s
Lascari	Giuseppe Abbate	s
Lercara Friddi		
Marineo	Pietro Barbaccia	s
Mezzojuso		
Misilmeri	Rosalia Stadarelli	s
Monreale		
Montelepre	Maria Rita Crisci	s
Montemaggiore Belsito	Domenico Porretto	s
Palazzo Adriano		
Palermo	Leoluca Orlando	s
Partinico		
Petralia Soprana	Pietro Macaluso	s
Petralia Sottana	Leonardo Juri Neglia	s
Piana degli Albanesi	Rosario Petta	s
Polizzi Generosa		
Pollina		
Prizzi	Luigi Maria Lucio Vallone	s
Roccamena	Tommaso Ciaccio	s
Roccapalumba		
San Cipirello	Vincenzo Geluso	s

Casteldaccia	Fabio Spadafora	s
Castellana Sicula	Francesco Calderaro	s
Castronovo di Sicilia	Francesco Giuseppe Onorato	s
Cefalà Diana		
Cefalù	Rosario Lapunzina	s
Cerda		
Chiusa Sclafani	Francesco Di Giorgio	s
Ciminna	Vito Filippo Barone	s
Cinisi	Gianni Palazzolo	s
Collesano		
Contessa Entellina		
Corleone		
Ficarazzi	Francesco Paolo Martorana	s
Gangi	Francesco Migliaccio	s
Geraci Siculo		
Giardinello		
Giuliana	Maurizio Mario Musso	s
Godrano		

San Giuseppe Jato		
San Mauro Castelverde	Giuseppe Minutilla	s
Santa Cristina Gela	Massimo Diano	s
Santa Flavia		
Sciara	Salvatore Rini	s
Scillato	Giuseppe Frisa	s
Sclafani Bagni		
Termini Imerese	Francesco Giunta	s
Terrasini		
Torretta		
Trabia	Leonardo Ortolano	s
Trappeto		
Ustica		
Valledolmo	Angelo Conti	s
Ventimiglia di Sicilia	Antonio Rini	s
Vicari	Gaetano Calato	s
Villabate	Vincenzo Oliveri	s
Villafrati	Francesco Agnello	s

presenti: 51

maggioranza
richiesta: 42

Il Presidente, preso atto che i Sindaci presenti superano la maggioranza richiesta dallo statuto dell'Ente, dichiara aperta la seduta ed introduce la discussione relativa al primo punto previsto dall'ordine del giorno, *Presa d'atto decadenza Consiglio Direttivo dell'ATI di Palermo,* ricordando che, in seguito alla recente consultazione elettorale amministrativa avutasi nel maggio

scorso in diversi Comuni appartenenti all'ATI Palermo, vi è stato un avvicendamento di alcuni Sindaci che facevano parte del Consiglio Direttivo, più in particolare di quelli dei Comuni di Partinico e Piana degli Albanesi, la rielezione dei Sindaci di Prizzi e di Palermo (nella qualità di presidente), per cui si rende necessaria la presa d'atto della decadenza dei suddetti componenti del Consiglio direttivo

Il Presidente avvia la votazione per alzata di mano, ottenendo il consenso di tutti i presenti, con eccezione del Sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina, che si astiene, pertanto dichiara approvata la presa d'atto di decadenza del Consiglio Direttivo dell'Ente.

Il Presidente introduce poi la trattazione dell'*Elezione del Presidente dell'ATI di Palermo,* argomento indicato al II punto dell'ordine del giorno, spiegando che è necessario eleggere il Presidente dell'ATI per l'identica motivazione prima esposta. A tal riguardo dichiara il proprio convincimento circa l'opportunità che il Sindaco Orlando venga confermato Presidente dell'ATI Palermo, allo scopo di portare avanti il percorso già avviato da questi, senza alcuna soluzione di continuità. Rivolge comunque invito ai Sindaci di indicare eventuali proposte di candidature alternative e, non avendo ricevuto in tal senso alcuna risposta, passa alla votazione della proposta di rielezione del Sindaco Orlando quale presidente dell'ATI, ricorrendo, anche in questo caso, al voto per alzata di mano.

Il Presidente, constatato il consenso per acclamazione dei presenti dichiara eletto presidente dell'ATI -Palermo, il Sindaco Leoluca Orlando, al quale cede la presidenza dei lavori dell'Assemblea.

Il neo eletto Presidente Orlando, premettendo di ritenere comunque utile un avvicendamento nella carica, esprime ai Sindaci un sentito ringraziamento per la fiducia che gli è stata rinnovata ed assicura che avrà cura di dare immediato corso all'avvio dei numerosi e gravosi compiti che spettano all'ATI, manifestando, infine, l'auspicio che venga garantito il massimo della collaborazione da parte di tutte le amministrazioni locali appartenenti dell'ATI.

Il Presidente avvia la discussione relativa all'*Elezione del Consiglio Direttivo dell'ATI di Palermo,* indicata al punto III dell'ordine di giorno.

Chiede ed ottiene la parola il Sindaco di Campofiorito, Giuseppe Oddo, il quale suggerisce di confermare la rappresentatività territoriale già di concerto individuata dall'Assemblea ai fini della composizione del precedente Consiglio Direttivo, per tale ragione propone di nominare consiglieri i Sindaci dei Comuni del precedente Direttivo, con il preciso intento di garantire e tutelare quanto più possibile gli interessi delle diverse realtà territoriali dell'intero Ambito, piuttosto che condizionare la definizione di tale organo deliberante a 'logiche ed interessi di partito'.

Interviene il Sindaco di Capaci, Sebastiano Napoli, per precisare che il Comune di Partinico è attualmente commissariato, per cui propone, in alternativa, di nominare Consigliere il Sindaco del Comune di Carini. Nel merito specifica di essere portavoce di entrambi i territori, in quanto accomunati nelle esigenze, volontà ed indirizzi sulla gestione del servizio idrico integrato, e si dichiara non interessato ad assumere la carica in argomento.

Prende la parola il Sindaco di Termini Imerese, Francesco Giunta, il quale esprime il convincimento della necessità che nel Consiglio Direttivo venga eletto un Sindaco che possa rappresentare il territorio dei Comuni di Termini Imerese, Caccamo, Sciara, Montemaggiore, Trabia, Ciminna, Ventimiglia etc., precisando, tuttavia, di non avere interesse ad essere eletto.

La discussione continua con l'intervento del Sindaco di Aliminusa, Filippo Dolce, il quale chiede, innanzitutto, di essere edotto sull'attività svolta dal precedente Consiglio Direttivo e poi tiene a precisare che non condivide affatto il modo di procedere adottato, poiché ritiene del tutto errata l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo esclusivamente basata sulla rappresentatività territoriale in seno allo stesso, senza, invece aver preventivamente ascoltato i relativi Sindaci in merito ai loro programmi, obiettivi e strategie. Entrando più nel merito di quanto appena fatto rilevare, si dichiara totalmente favorevole alla riconferma del Presidente, perché sin dall'inizio si è espresso in favore della gestione pubblica del servizio idrico, ma non conosce affatto l'orientamento dei Sindaci eletti su tale materia, per cui teme che possano venire stravolte le originali strategie ed indirizzi in base alle quali era stato raggiunto l'accordo che ha dato origine alla composizione del Consiglio Direttivo decaduto. In sintesi è del parere che prima si debbano

indicare le strategie che intende perseguire l'Ente e solo a valle di ciò potrà essere definito il suo Governo.

Interviene il Sindaco di Prizzi, Luigi Vallone, per rispondere all'intervento del Sindaco Dolce, spiegando che la convergenza raggiunta in passato ha permesso di ottenere un equilibrio di rappresentatività in seno al Consiglio Direttivo tale da garantire tutte le diverse esigenze esistenti tra i sindaci dell'ATI. Continua facendo rilevare che sebbene il Comune di Palermo ed i Comuni gestiti da AMAP rappresentassero quasi un milione di abitanti sugli 1,2 milioni residenti nell'intero ambito, il Consiglio Direttivo è stato composto nominando Sindaci che fossero tali da tutelare le diverse realtà ed esigenze gestionali esistenti nell'ambito. Chiede pertanto al Presidente di tenere ferma e quindi confermare quella sinergia che si è individuata in occasione dell'elezione del vecchio Direttivo, ed al riguardo si allinea, dichiarandosi favorevole, alla proposta di riconferma già formulata dal Sindaco Cinque, seppur apportando la variazione suggerita dal Sindaco di Capaci di far sostituire il Sindaco di Partinico a quello di Carini. Per quanto riguarda l'operato del Direttivo, ricorda ai presenti che in una prima fase vi era un sostanziale stallo dovuto all'incertezza sugli esiti del ricorso pendente presso la Corte Costituzionale in merito alla legittimità di alcuni articoli della legge regionale n. 19/2015, articoli impugnati che avevano fondamentale rilevanza in relazione all'adozione da parte dell'ATI di iniziative riguardanti la gestione del SII. Ricorda, poi, che nel frattempo si sono svolte le elezioni amministrative a seguito delle quali la maggioranza del Consiglio Direttivo (4 componenti su 7) è risultata decaduta, secondo quanto previsto dallo statuto dell'Ente, per cui occorreva procedere alla nomina di un nuovo Consiglio Direttivo, compreso il suo Presidente, oltre che il Presidente dell'ATI per la medesima ragione.

La parola viene data al Sindaco di Ciminna, Vito Barone, il quale richiama quanto già fatto presente dal Sindaco Giunta, sostenendo che le condizioni originarie presenti nel Consiglio Direttivo decaduto sono venute meno, essendo quest'ultimo non più rappresentativo delle diverse aree geografiche e soprattutto delle modalità di gestione del SII, per tale ragione chiede che la composizione del Consiglio Direttivo venga messa in discussione e quindi ridefinita.

Il Presidente Orlando risponde all'intervento del Sindaco Dolce precisando che le strategie di cui si è discusso in sede di formazione del Consiglio Direttivo decaduto, in base alle quali si è pervenuti alla definizione dell'attuale assetto, sono rimaste del tutto invariate. Come fatto già presente dal Sindaco Vallone, si è stabilito di rinunciare al peso degli abitanti, preferendo l'adozione del doppio sistema di maggioranza in sede di deliberazioni dell'Assemblea, e facendo in modo che la maggioranza in seno al Consiglio Direttivo non appartenesse all'insieme dei Comuni gestiti da AMAP, ed infatti sono stati scelti quattro Comuni al di fuori di tale realtà e che al contempo rappresentassero aree territoriali distinte.

Il Sindaco di Isola delle Femmine, Stefano Bologna, esprime piena condivisione del ragionamento appena esposto dal Presidente poiché, come tiene a sottolineare, il Consiglio Direttivo nella sua attuale configurazione è in grado di rappresentare le diverse aree geografiche dell'ATI, ed aggiunge che la nomina dei nuovi Sindaci non altera in alcun modo gli equilibri in precedenza raggiunti relativamente ai diversi indirizzi di gestione all'interno dell'Ambito.

Il Presidente pone ai voti la proposta di riconfermare il Consiglio del Direttivo dell'ATI composto dai Sindaci dei Comuni di: Caltavuturo, Misilmeri, Piana degli Albanesi, Prizzi, Ventimiglia e di nominare il Sindaco del Comune di Carini al posto del collega del Comune di Partinico.

Detta votazione, avvenuta per alzata di mano, ottiene il voto favorevole dei presenti, con l'astensione dei rappresentanti dei Comuni di Trabia e Termini Imerese, ed il voto contrario del Sindaco di Montemaggiore Belsito.

Il Presidente ringrazia quindi i Sindaci e nel rivolgere gli auguri al nuovo Consiglio Direttivo ricorda ai presenti che tra i provvedimenti primari che dovranno essere adottati da tale organo vi è il passaggio di competenze dall'Ambito Territoriale Ottimale all'Assemblea Territoriale Idrica.

Riprende la parola il Sindaco Dolce rivolgendo invito al Consiglio Direttivo appena eletto ad agire con senso di responsabilità ed impegno, affinché siano portati a compimento gli atti dallo stesso dovuti, tra cui quello, ormai atteso da troppo tempo, riguardante il riconoscimento di un subambito nel territorio dei Comuni madoniti che gestiscono in proprio il servizio.

Il Sindaco Orlando risponde assicurando che il Consiglio sarà riunito a breve, in modo che si possa procedere alla nomina del Vice Presidente e si possa affrontare la questione anzidetta riguardante il passaggio di competenze tra ATO ed ATI. Assicura che, successivamente alla riunione del Direttivo, verrà convocata l'Assemblea in modo che venga informata sullo stato dei rapporti tra ATI –Palermo e l'ATO, tenuto conto che la modalità del passaggio di competenze anzidetto potrebbe dar luogo a pesanti conseguenze in termini finanziari nei riguardi dei singoli Comuni.

Il Presidente passa poi all'esame del punto 4 dell'ordine del giorno: "*Autorizzazione al Sindaco del Comune di Cefalù alla riscossione degli importi del S.I.I. (note prot.6245/GAB del 24/07/2017 e 5877 del 10/07/2017 dell'Assessore reg.le D.ssa Vania Contrafatto)*" ed invita pertanto il Sindaco di Cefalù ad esporre la questione all'Assemblea.

Il Sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina, richiama brevemente le vicende che hanno dato origine al periodo emergenziale, immediatamente successivo all'avvenuto fallimento del gestore Acque Potabili Siciliane spa, ed alla conseguente gestione curata direttamente dall'ATO1–Palermo tramite l'unità di crisi appositamente costituita in seno alla stessa, che ha interessato l'insieme di Comuni che avevano ceduto reti e servizio a detta società, nonché il successivo atto, sottoscritto il 18 maggio 2015, con il quale alcuni i Sindaci hanno affidato temporaneamente la gestione del servizio idrico ad AMAP spa. Ricorda ai presenti, a tal proposito, che la Regione Siciliana stabilì di erogare un finanziamento di circa 6 milioni di euro, in parte versato all'ATO ed in parte ad AMAP, al fine di coprire i costi di avviamento di detta gestione, unitamente ai costi del personale di APS spa che era stato preso in carico in detta gestione emergenziale. Informa che il 10 marzo 2015 il Comune di Cefalù ha deliberato di affidare il servizio idrico integrato ad AMAP spa, nelle more che il Consiglio Comunale di Palermo adeguasse lo statuto di detta società per rendere possibile la cessione di proprie quote azionarie ai Comuni che intendessero aderire a detta gestione. Continua l'intervento informando che il Comune di Cefalù ha acquistato azioni di AMAP spa, ma che il Consiglio Comunale non ha deliberato l'affidamento trentennale che AMAP spa aveva richiesto, per cui, dopo poco più di un anno, detta società ha

cessato di gestire il servizio idrico nel Comune di Cefalù. Nel merito della gestione del servizio idrico, il Sindaco fa presente che, in base al Testo Unico degli Enti Locali, i Comuni possono gestire i servizi, tra cui quello in argomento, solo se garantita una copertura non inferiore all'80%, al di sotto del quale non è possibile assumere il servizio e chiarisce che, nello specifico, il Comune di Cefalù è posto in condizione di dissesto finanziario già dal 5 marzo 2015.

Passa poi all'esposizione delle ragioni poste a fondamento della richiesta avanzata all'Assemblea, ricordando ai presenti che il potabilizzatore gestito dalla società Sorgenti Presidiana è stato riconosciuto dall'ATO e per tale ragione inserito all'art. 14 della convenzione di gestione firmata nel 2007 con il gestore Acque Potabili Siciliane spa, e che, di conseguenza, la tariffa del servizio idrico tiene conto anche dei costi di gestione di detto impianto.

Pone in evidenza che ripetutamente il Comune di Cefalù ha chiesto all'ATI d'individuare il gestore d'ambito, ottenendo costantemente risposta che si era in attesa dell'esito del pronunciamento della Corte Costituzionale in merito al ricorso presentato dal Governo sulla L.R. n. 19/2015. Restando nel merito di tale ultima questione fa un breve inciso chiarendo che la richiesta di riconoscimento di subambito prima citata dal Sindaco Dolce non potrà trovare accoglimento alla luce della sentenza della Corte Costituzionale. Riprende l'esposizione riguardante la questione posta all'ordine del giorno richiamando la riunione tenutasi il 30 giugno 2017 presso l'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, presenti il Capo di Gabinetto ed il Direttore del Dipartimento Acque, avente ad oggetto la diffida della società Sorgenti Presidiana srl al Comune di Cefalù e la minacciata interruzione dell'erogazione di acqua potabile da detto impianto. Egli evidenzia che, considerata la sentenza della Corte Costituzionale relativa alla l.r. n. 19/2015 secondo cui i Comuni non possono più gestire le reti in proprio, nel corso di citato incontro si è stabilito che il Comune di Cefalù avrebbe dovuto chiedere all'ATI un'autorizzazione ad incassare le tariffe del servizio idrico, in modo che il Comune potesse liquidare alla società Sorgenti Presidiana srl € 500.000,00 a titolo di acconto sul debito complessivo nei riguardi della stessa e poter così scongiurare il rischio d'interruzione dell'erogazione idrica da parte di quest'ultima. Ricorda ai presenti che il 27 luglio è stata

finalmente convocata l'Assemblea con cui si era programmata la trattazione di detta richiesta, e che, come è noto, detta Assemblea non si è potuta svolgere, non essendo stato raggiunto il numero legale. A tal proposito tiene a precisare che tale circostanza non è stata certamente dovuta a sua responsabilità o volontà, visto che era il soggetto principalmente interessato a che i lavori dell'Assemblea potessero svolgersi regolarmente. Continua informando che, a seguito del mancato deliberato da parte dell'Assemblea ed una volta scaduto il termine precedentemente concesso, la società Sorgenti Presidiana srl, così come aveva intimato, ha interrotto l'erogazione di acqua dall'impianto di potabilizzazione ed il Comune si è visto pertanto costretto ad erogare acqua non potabile, in quanto risultava essere non conforme ai requisiti di cui al D.Lgs 31/2001. Chiarisce che l'acqua presente nel territorio di Cefalù, peraltro abbondante al punto che viene erogata da AMAP spa ai vari Comuni limitrofi, quali: Campofelice, Termini Imerese ed ASI, è batteriologicamente pura, qualità accertata mediante numerose analisi effettuate su campioni prelevati, alcune commissionate dal Comune al SIAM ed altre autocondotte in proprio, tuttavia contiene cloruri, sodio e calcio in quantità superiori ai valori limite, risultando quindi priva del requisito di potabilità previsto dalle norme. Avendo dovuto avvisare la cittadinanza della 'non potabilità' dell'acqua immessa in rete, nell'immaginario collettivo si è diffuso il convincimento che la stessa fosse inquinata, comportando gravi riflessi nei riguardi dei cittadini e soprattutto arrecando serio danno d'immagine tutto a svantaggio dell'intero comparto turistico. A tal riguardo specifica che gli avvisi di non potabilità si erano resi necessari già a partire dal momento in cui la società Sorgenti Presidiana srl aveva ridotto la produzione di acqua potabilizzata al minimo consentito, 6.500 mc/giorno, per cui si era reso necessario miscelare l'acqua potabile prodotta dall'impianto con quella non trattata proveniente dalla sorgente, la quale aveva un elevato contenuto di cloruri. Avvisa i presenti che tale grave situazione potrebbe peggiorare ulteriormente, poiché la società Sorgenti Presidiana srl ha concesso al Comune di Cefalù un ultimo mese per provvedere al versamento delle somme dovute, trascorso il quale non consentirà più l'impiego delle pompe di sollevamento che hanno il compito di alimentare i serbatoi della rete idrica cittadina.

Il Sindaco continua la propria esposizione specificando che l'impianto di potabilizzazione consiste in un dissalatore entrato in servizio nel 2005 e realizzato dalla società Sorgenti Presidiana srl sulla base di un contratto stipulato nel 2000 con il Comune di Cefalù, contrato avente una durata venticinquennale, ed informa che il Comune ha affidato ad un proprio legale di fiducia l'incarico di verificare la sussistenza delle condizioni di eccessiva onerosità di detto contratto, facendo presente, tuttavia, che l'avvio di un eventuale contenzioso con la società non eliminerebbe la condizione di gravità in atto, visti i tempi lunghi e l'esito incerto del giudizio e soprattutto tenuto conto che il contratto in questione sembrerebbe "blindato" relativamente alle clausole volte a tutelare la società stessa.

Conclude l'intervento rivolgendo appello ai colleghi presenti di approvare il punto posto all'ordine del giorno, consentendo pertanto di mettere in atto quel percorso individuato dall'Assessorato regionale ed esplicitato nella nota dallo stesso inoltrata anche all'ATI, di cui legge stralcio, volto a superare la condizione di criticità finanziaria in cui si trova il Comune di Cefalù nei riguardi della società Sorgenti Presidiana srl, il quale prevede che l'ATI Palermo autorizzi il detto Comune ad emettere fatture relative al servizio idrico erogato, cosicché quest'ultimo disponga delle risorse finanziarie necessarie per rispettare gli accordi presi con la società Sorgenti Presidiana srl.

Avvisa l'Assemblea, infine, che ha già chiesto all'Assessorato regionale il Commissariamento dell'ATI Palermo, ai sensi del D.lgs 152/2006, affinché provveda all'individuazione del gestore unico di ambito, così come previsto dalla legge regionale, confermata dalla sentenza della Corte Costituzionale, e tenuto conto che il Comune di Cefalù è gravemente danneggiato dall'impossibilità di definire la tariffa d'ambito.

Il Sindaco Orlando prende la parola per replicare all'intervento appena concluso, specificando, preliminarmente, che in seguito al fallimento di APS spa alcuni Comuni hanno stabilito di affidare la gestione ad AMAP spa ed altri, invece, hanno deciso di gestire le reti in proprio e che detta società ha poi modificato il proprio statuto per consentire a quei Comuni dell'ambito che ne avessero intenzione, di far parte dell'assetto societario e poter quindi essere gestiti "*in house*"

dalla stessa; mentre altri Comuni che hanno ritenuto di non dover sfruttare tale opportunità, ad esempio: Ventimiglia, Prizzi, Misilmeri, Caltavuturo, etc.., hanno continuato a gestire il servizi, tramite le proprie reti ed infrastrutture, senza aver dovuto ottenere alcuna autorizzazione specifica da parte dell'ATI.

Continua spiegando che l'ATI si trova in una condizione transitoria e che detta fase istruttoria si concluderà con l'avvenuta individuazione del gestore unico d'ambito. Puntualizza, al riguardo, che, fin quando son sarà conclusa la fase transitoria anzidetta, non vi è materia di deliberare da parte dell'ATI relativamente alle singole gestioni, per cui, il Comune di Cefalù, come tutti gli altri che attualmente curano in proprio il servizio idrico integrato, sono e resteranno pienamente responsabili delle rispettive gestioni. Ricorda ai presenti che una specifica legge regionale (l.r. n. 19/2015) autorizzava i Comuni a continuare a gestire il servizio idrico in proprio e che la recente sentenza della Corte Costituzionale, pronunziatasi in merito a detta legge, ha chiarito che nell'Ambito dovrà esserci un gestore unico.

Entrando nello specifico della richiesta del Comune di Cefalù, il Presidente pone in rilievo che i costi derivanti dall'applicazione del contratto stipulato con la società Sorgenti Presidiana srl sono talmente elevati da rendere necessaria l'applicazione di una tariffa unica nell'ambito che risulterebbe di gran lunga superiore alla media, con la conseguenza che qualsiasi ipotetico gestore unico del servizio sarebbe scoraggiato al punto da non essere interessato ad assumere la gestione. Per tale ragione suggerisce al Sindaco di valutare la possibilità di rescindere detto contratto, ed aggiunge che, grazie ad uno dei giudizi avviati dal Comune di Cefalù, che hanno coinvolto AMAP spa, si è avuto il riconoscimento che non trattasi di contratto di concessione, ma di contratto di appalto, il quale, per sua natura, non può ricadere sui costi di gestione. Espone che, al fine di ovviare alla condizione di criticità in cui si trova il Comune di Cefalù, si è anche tenuto un incontro con il Prefetto di Palermo durante il quale si è chiesto ad AMAP spa di collaborare ed è stata ottenuta la disponibilità di quest'ultima ad individuare soluzioni che possano consentire una sanificazione dell'acqua disponibile, in modo da garantire la distribuzione di acqua potabile nella rete idrica cittadina.

Riprende la parola il Sindaco Lapunzina, chiarendo che l'impianto in argomento consiste in un desalinizzatore in grado di trattare fino ad un massimo di 10.500 mc/giorno, necessari per servire l'intera rete idrica del Comune di Cefalù, ma che, per ragioni economiche dovute alla situazione debitoria del Comune nei riguardi della società Sorgenti Presidiana srl, quest'ultima ha ridotto la produzione giornaliera a 6.500 mc. Spiega che il Comune di Cefalù, come anche nel 2007 AMAP spa, ha adottato una miscelazione dell'acqua trattata dal depurazione con quella prelevata dalla sorgente, nella misura del 20%, in modo da ottenere livelli di cloruri e sodio non dannosi alla salute umana. Poi specifica che l'ordinanza di non competenza emessa dal Tribunale di Termini Imerese, cui ha fatto cenno il Presidente, non riguarda AMAP spa, ma una causa avviata dal Comune contro la società Sorgenti Presidiana srl, da cui è emerso che il contratto non si configurerebbe come *project financing,* ma come affidamento di servizio, il quale, in considerazione dell'ammontare complessivo sopra soglia comunitaria, si sarebbe dovuto effettuare con gara di appalto, ragion per cui il Comune avvierà le dovute e più opportune azioni di tutela. Precisa, inoltre, che la sentenza della Corte Costituzionale più volte citata ha cassato alcuni articoli della l.r. n. 19/2015, facendo tornate in vigore una legge nazionale del settembre 2015, c.d. 'Legge sblocca Italia', secondo cui soltanto i Comuni con meno di 1000 abitanti, dove c'è una sorgente di pregio, come ad esempio Scillato e qualche altro Comune, potranno gestire in proprio le reti.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal Sindaco Dolce, relativa all'operato dell'ATI, dalla data di insediamento ad oggi, ritiene che quest'ultima avrebbe dovuto individuare il gestore ed, invece, è stata fuorviata dalla l.r. n. 19/2015, secondo cui in Sicilia non si applicherebbe la legge nazionale, per cui è ancora oggi inadempiente. Pone in evidenza che la sentenza della Corte Costituzionale non ha effetti dal momento della sua pubblicazione, ma *ex tunc*, e che per tale motivo, già a partire dal settembre 2015 l'ATI avrebbe dovuto individuare il gestore unico dell'ambito, così come previsto per legge. A tal proposito avvisa che il Comune di Cefalù chiederà i danni all'ATI, essendo colpevole di non avere individuato il suddetto gestore.

Continua poi l'intervento riferendosi all'affermazione del Presidente riguardo la disponibilità di AMAP spa di provvedere all'erogazione di acqua potabile nel comune di Cefalù, chiedendosi come potrebbe AMAP spa, od un altro qualsiasi gestore, distribuire acqua potabile nel rispetto del D.lgs 31/2001, quindi non solo clorata, ma anche priva di cloruri, sodio e calcio contenuti nelle acque della sorgente, qualora non potesse farsi ricorso all'impianto di potabilizzazione della società Sorgenti Presidiana srl.

Infine, relativamente al punto posto all'ordine del giorno, precisa che la necessità di un provvedimento autorizzativo da parte dell'ATI al Comune di Cefalù, volto a risolvere la questione in atto pendente con la società Sorgenti Presidiana srl, non nasce da una volontà del Comune, ma è un indirizzo dato dall'Assessorato regionale, il quale sostiene che l'ATI è ad oggi l'unico soggetto titolato ad autorizzare le gestioni. Il Sindaco richiama tre lettere dell'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità ed un verbale di una riunione tenutasi presso gli uffici dello stesso per far presente che l'ATI è stata ripetutamente diffidata in merito a tale adempimento.

Conclude l'intervento affermando che, qualora l'Assemblea dovesse decidere di non esprimersi sulla richiesta in argomento, non solo verrà impugnata la relativa delibera, ma sarà condotto ogni sforzo, sia coinvolgendo il Presidente della Regione, sia l'Autorità Garante per l'Energia, per portare fermamente avanti la sua battaglia, puntualizzando che non è una questione di principio, ma di rispetto della legge, oltre che dell'art. 3 dello statuto dell'Ente, in base al quale l'unico soggetto titolato a rilasciare autorizzazioni alla gestione del servizio idrico è l'ATI.

Chiude l'intervento facendo rilevare che, con riferimento a quanto appena esposto, anche AMAP spa fino ad ora non ha avuto affidato il servizio che cura nei comuni ex APS spa.

Risponde il Sindaco Orlando facendo rilevare che quest'ultima affermazione non fa altro che confermare il concetto prima spiegato, cioè che L'ATI può autorizzare solo l'affidamento della gestione unitaria del servizio prevista dalla legge e che essendo attualmente in regime transitorio non autorizza allo stesso modo le attuali gestioni temporanee. Il Presidente rafforza il suo

pensiero facendo rilevare che altrimenti non troverebbe spiegazione il fatto che l'Assessorato non ha ancora diffidato l'ATI ad autorizzare sia AMAP spa, che i Comuni che gestiscono le reti in proprio. Aggiunge, poi, che il 25 agosto 2017, pertanto successivamente alla sentenza emessa dalla Corte Costituzionale in merito alla l.r. n. 19/2015, in Gazzetta Ufficiale è stata pubblicata una norma della regione nella quale è stabilito che i Comuni nei quali il servizio idrico è attualmente espletato dall'Ente Acquedotti Siciliani provvederanno direttamente a detta gestione.

Il Presidente propone quindi di sottoporre alla votazione la seguente deliberazione con la quale si prenda atto che l'ATI Palermo si trova in regime transitorio, che nell'attuale regime transitorio si attende che la Regione Siciliana provveda ad individuare gli ambiti e si ritiene che non vi sia motivo di dare risposta alla richiesta di autorizzazione avanzata dal Comune di Cefalù.

Nel merito, poi, del quesito posto dal Sindaco Lapunzina, il Presidente risponde affermando che qualora la società AMAP spa dovesse trovarsi nelle condizioni di non potersi servire del potabilizzatore della società sorgenti Presidiana srl, potrebbe valutare l'ipotesi di realizzare un nuovo impianto di potabilizzazione, affrontando la relativa spesa (stimabile in circa 3 milioni di euro) mediante accensione di un mutuo che verrebbe estinto, nell'arco di qualche anno, solo con applicazione della tariffa del servizio. In tal modo l'ATI non sarebbe più vincolata a subire, per un'altra ventina di anni, gli oneri eccessivamente gravosi derivanti dal contratto esistente tra la società Sorgenti Presidiana srl ed il Comune di Cefalù, oneri che finirebbero per gravare su tutti i Comuni della stessa.

Chiude l'intervento proponendo di esprimersi sul punto all'ordine del giorno, precisando, ancora una volta, l'oggetto del deliberato è che trattasi di permanenza di un sistema transitorio, nel quale si è in presenza di una pluralità di gestori, ciò dovuto alla confusione legislativa regionale e per effetto dell'intervenuta sentenza della Corte Costituzionale. In atto rimangono le gestioni per come sono: o da parte dei Comuni in proprio, o dei Comuni nella forma "in house", tramite AMAP spa, la quale, peraltro, rappresenta l'unico esempio di gestione in cui coincide quanto previsto dalla normativa europea, nazionale, e siciliana, essendo tutte concordi nel

prevedere la gestione "in house" del servizio. Con riferimento alla vicenda con la società Sorgenti Presidiana srl, l'ATI chiede di sapere perché non si rescinde il contratto per eccessiva onerosità.

Prende la parola il Sindaco di Cinisi, Gianni Palazzolo, il quale fa presente che il rilascio di un'autorizzazione eventuale da parte dell'ATI al Comune di Cefalù renderebbe automaticamente illegittima la posizione degli altri Comuni che gestiscono in proprio, senza avere ricevuto alcun pronunciamento dell'ATI al riguardo. Di contro, un'eventuale deliberazione dell'Assemblea, con cui viene manifestata l'impossibilità di esprimersi in merito alla richiesta avanzata dal Comune di Cefalù, sancirebbe il principio in base al quale gli altri Comuni che si trovano nelle identiche condizioni, possono continuare a gestire il servizio idrico in proprio, senza bisogno di alcuna autorizzazione da parte dell'assemblea dell'ATI.

Risponde il Sindaco Lapunzina, precisando che mentre prima una specifica sentenza del TAR autorizzava i Comuni a continuare gestire il servizio idrico in proprio, nelle more dell'individuazione del gestore, a seguito della sentenza emessa dalla Corte Costituzionale sulla legge regionale 19/2015, ciò non è più consentito, per cui nessun Comune dell'Ambito può assumere il ruolo di gestore del servizio in proprio.

Il Presidente sintetizza i precedenti ragionamenti, affermando che allo stato non vi è necessità di deliberare, poiché l'ATI è in regime transitorio e dato che si attende che ci sia un chiarimento da parte della Regione Siciliana, ricordando, inoltre, che in Sicilia centinaia di Comuni gestiscono direttamente il servizio idrico, per cui bisogna votare la dichiarazione di *non liquet*, vale a dire che non c'è competenza a deliberare.

Riprende la parola il Sindaco Lapunzina sostenendo che la proposta di deliberazione appena formulata dal Presidente sarebbe *contra legem*, perché allo stato non c'è alcuna legge vigente, né la c.d. 'legge sblocca Italia', né quella regionale n. 19/2015, che definiscono un regime transitorio riguardante la condizione in cui si trova l'ATI, al contrario, poiché l'ATI è l'unico organo che ha il compito di individuare il gestore d'ambito, quanto si accinge a deliberare l'Assemblea non sarebbe rispettoso delle leggi. Chiude l'intervento pronunciando la presente

dichiarazione: *"La gestione del Servizio Idrico da parte dei Singoli Comuni e quindi anche da parte del Comune di Cefalù, non è ammessa dalla legge, in particolare dalla legge regionale 11 agosto 2015 n. 19, già nel testo pubblicato in GURS aveva ammesso ad autonoma gestione i Comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, i Comuni delle isole minori ed i Comuni di cui al comma 6 dell'art.1 della l.r. 9 gennaio 2013 n. 2, ovverosia quelli che mai avevano ceduto, e non è questo il caso di Cefalù, gli impianti al gestore unico di ambito. La Corte Costituzionale, con sentenza n. 93 del 04/05/2017, ha ulteriormente ristretto la possibilità di deroga alla gestione unica di ambito. E' di lapalissiana evidenza come, nel quadro esistente, il Comune non abbia alcun titolo né a gestire il servizio, né ad affidare la gestione a terzi, se non attraverso provvedimenti extra ordinem (Ordinanze Sindacali) cui il sottoscritto aveva fatto ricorso e che sono stati caducati dal Giudice amministrativo. Invero, l'unico soggetto a ciò titolato è l'Assemblea territoriale Idrica che, ex art. 3 lettera f della citata l.r. 19/2015 " ··· affida la gestione del servizio idrico integrato, stipula e approva la relativa convenzione ed il disciplinare con il soggetto gestore del servizio"*

Per quanto sopra il Comune di Cefalù si riserva di porre in essere, nelle sedi idonee, una azione in danno, nei confronti dell'A.T.I. di Palermo per mancato adempimento alla individuazione del gestore unico di ambito e per gli effetti della negazione di oggi, che è illegittima, ai sensi della sentenza della Corte Costituzionale n. 97/2017 del 7 marzo 2017."

Il Presidente Orlando replica ribadendo ancora una volta il concetto secondo cui l'attuale regime transitorio ed il difetto di indicazioni da parte della Regione non consentono all'Assemblea di deliberare, ed aggiunge che qualora venisse avviata la causa di rescissione del contratto da parte del Comune di Cefalù contro la società Sorgenti Presidiana srl, l'ATI sarebbe posta nelle condizioni di poter diversamente valutare in merito alla richiesta in questione.

Alle ore 13.30 il Sindaco Dolce si allontana dall'aula.

Il Sindaco di Villabate, Vincenzo Oliveri, interviene per evidenziare che la Regione Siciliana ha competenza legislativa esclusiva in materia di gestione del servizio idrico, per cui, esaminati gli effetti della più volte richiamata sentenza della Corte Costituzionale, si è in presenza di un vuoto

normativo. Più in particolare, detto pronunciamento fornisce atti di indirizzo alla Regione, la quale dovrà emanare le relative normative. In conclusione esprime la sua piena condivisione del pensiero del Presidente, secondo cui non c'è in atto una normativa applicabile che consenta all'Assemblea di poter deliberare relativamente alla richiesta del Sindaco di Cefalù.

Il Sindaco di Lascari, Giuseppe Abbate, mostrando il convincimento che al termine della riunione sarà diramato da parte del Comune di Cefalù un comunicato stampa riguardante la dichiarazione rilasciata dal Sindaco Lapunzina, nonché relativa al deliberato dell'Assemblea, suggerisce a quest'ultima di esporre la propria posizione con lo stesso mezzo, affinché chiunque possa disporre di tutte le argomentazioni necessarie per farsi un proprio convincimento sulla questione. Nel merito della richiesta posta all'ordine del giorno, sostiene che le questione sia esclusivamente di natura economica, tenuto conto che ove l'acqua potabilizzata dalla società Sorgenti Presidiana srl, seppur ridotta alla quantità minima contrattuale, venisse miscelata con la dotazione idrica che il Comune di Cefalù può attingere dalle sorgenti Favara, che è stata peraltro assegnata dall'Ufficio del Genio Civile di Palermo a svantaggio del Comune di Lascari costringendolo ad effettuare i turni nell'erogazione alla propria cittadinanza, consentirebbe al Comune di Cefalù di gestire ottimamente la risorsa idrica nel proprio territorio.

Il Sindaco Orlando precisa che il suggerimento di valutare l'onerosità del contratto stipulato con sorgenti Presidiana è peraltro previsto all'art. 5 della l.r. n. 19/2015, il quale espressamente dice che le Assemblee Territoriali Idriche, *"anche al fine di consentire il più rapido allineamento delle attuali gestioni alle finalità ed agli obiettivi della presente legge, valutano la sussistenza dei presupposti per l'eventuale revoca delle aggiudicazioni e degli affidamenti effettuati sulla base della normativa valuta la sussistenza dei presupposti per l'eventuale revoca di aggiudicazione di affidamenti effettuati sulla base della normativa abrogata con i decreti del Presidente della Repubblica 18 luglio 2011, numeri 113 e 116, nonché ai sensi dell'articolo 49 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e comunque nel rispetto della normativa vigente, adottando i conseguenti provvedimenti."*

Il Sindaco Lapunzina richiama la finanziaria 2014, per evidenziare che gli oneri derivanti da contratti in essere devono essere posti a carico del gestore, a cui replica il Presidente specificando che detti oneri sono ad esclusivo carico del Comune di Cefalù, nella qualità di gestore del Servizio e che non possono in nessun modo essere caricati sull'intero ambito.

A questo punto viene posta ai voti la proposta del Sindaco Orlando che viene nuovamente esplicata come segue: *"Allo stato non c'è materia per potere deliberare, attesa la condizione precaria e di incertezza derivante dalla confusione legislativa, dal mancato adempimento dopo la sentenza della Corte Costituzionale e dal contraddittorio comportamento della Regione, il quale consente ai Comuni dell'ex Ente Acquedotti Siciliani di gestore le proprie reti, essendo la Regione peraltro a conoscenza che centinaia di Comuni gestiscono le reti, così come è giusto che lo faccia anche il Comune di Cefalù.*

Con riferimento alla questione specifica fatta valere dal Comune di Cefalù, si rappresenta che l'eccessiva onerosità del contratto stipulato induce a consigliare al Comune di Cefalù di procedere alla rescissione per eccessiva onerosità, non potendosi caricare sui Comuni, un domani, un'onerosità eccessiva dovuta a detto contratto considerato anomalo."

La proposta viene approvata dall'Assemblea con il solo voto contrario del Sindaco di Cefalù.

Il Presidente precisa che il successivo punto all'ordine del giorno, ***"Attivazione provvedimenti sostitutivi previsti dall'art. 172 co 4 del d.lvo 152/2006 richiesti dal Sindaco del Comune di Cefalù"***, è travolto dall'esito della deliberazione appena votata.

Alle ore 14.30 dichiara quindi sciolta la seduta.

Il Vice Presidente
Patrizio Cinque

Il Presidente
Leoluca Orlando